

Difesa nazionale e armamento

Autor(en): **Tenchio, Ettore**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (1951)**

Heft 3

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244047>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXIII. Fascicolo III.

Lugano, maggio-giugno 1951

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: I ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 52

INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

DIFESA NAZIONALE E ARMAMENTO

magg. SMG. Ettore Tenchio, cons. naz.

Vi sono, nella vita degli uomini e dei popoli, dei momenti di estrema gravità, in cui è indispensabile avere la forza e la responsabilità di pensare in modo grande e generoso e di decidere con coraggio.

La guerra in Corea è stata, secondo la celebre formula di Clausewitz, la continuazione, con altri mezzi — la forza — d'una politica di estrema tensione fra il blocco orientale e quello occidentale, che da diversi anni tormenta il mondo intero. La scintilla incendiaria scoccata in Corea ha fatto trattenere il fiato a tutti i popoli. Tutti vedono un pericolo incombente, forse vicino, d'incendio, rappresentato da una guerra terribile, che potrebbe incenerire l'umanità di questo nostro povero pianeta; e questo alla distanza di appena 6 anni dalla fine dell'ultima conflagrazione mondiale.

Dopo Marignano, la Svizzera, le sue autorità, il suo popolo e il suo esercito si sono mantenuti sempre fedeli, con convinzione assoluta e scrupolosa lealtà, allo statuto tradizionale di neutralità integrale, volontaria ed armata, vale a dire, neutralità fondata unicamente sull'aiuto di Dio e delle nostre proprie forze.

La Svizzera conferma oggi unanimamente la sua volontà sincera di pace con tutti e di assoluta neutralità. Ma essa conferma inoltre, con tutta l'energia, la sua decisione incrollabile e risoluta di voler far fronte ad ogni minaccia, da qualunque parte essa provenga, per difendere quei beni supremi che sono l'indipendenza della Patria e la libertà dei cittadini.

Il mezzo costituzionale e tradizionale di difesa contro le offese dall'esterno è l'esercito. Per noi non si tratta di avere o di volere un esercito offensivo; affermazioni di questo genere sono assurde e ridicole. Per noi si tratta di possedere uno strumento di difesa che sia all'altezza del suo compito, pronto in ogni tempo a difendere la nostra vita e la nostra libertà.

L'ESERCITO SA CIO' CHE VUOLE.

Durante il servizio attivo e dopo, la nostra armata è stata rafforzata e l'istruzione del soldato migliorata. Oggi però è necessario modernizzare l'armamento per tenere il passo col ritmo rapido della tecnica militare, sempre in evoluzione, e di colmare le lacune del nostro armamento e degli impianti militari. Sarà quindi cosa utile agir bene e presto, senza precipitazione, ma con la maggior rapidità consentita e con la massima energia.

Non sarà superfluo ricordare che l'esercito sa ciò che vuole. Il continuo aggravarsi della situazione internazionale, le catastrofi di Blausee-Mitholz e di Dailly hanno avuto per conseguenza un aumento delle spese militari iscritte nel bilancio normale del 1948. La Commissione della difesa nazionale, presieduta dal Capo del Dipartimento militare federale, e costituita dai Capi supremi del nostro esercito, elaborò e stabilì, nel corso del mese di marzo del 1950, i principii direttivi della concezione della nostra difesa nazionale, fondata sulla massima d'una strategia difensiva adattata alla realtà geografica del nostro terreno ed alle possibilità delle nostre forze armate. Nell'aprile del 1950 il Dipartimento militare pubblicò un *Libro bianco* nel quale è previsto un nuovo piano quinquennale di armamento. La Commissione dei periti, nominata dall'alto Consiglio federale, incaricata dello studio del problema delle spese militari, dopo un lavoro minuzioso, presentava, in data 15 gennaio 1951, il suo rapporto, nel quale si approvano le conclusioni del *Libro bianco* e si calcola che le spese da attuare raggiungeranno un importo di 1464 milioni di franchi. La Società svizzera degli ufficiali si associava, in linea di massima, alle conclusioni di detta Commissione, fatta eccezione per alcune riserve su pochi punti di importanza non essenziale.

Possiamo dunque constatare, che dopo il rapporto del Generale Guisan e del Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, presentati alla fine del servizio attivo, la riorganizzazione del nostro esercito entra nella sua fase decisiva: La nuova organizzazione delle truppe, che noi discuteremo in questi prossimi giorni, e il grande programma straordinario di armamento.

IL PROGRAMMA STRAORDINARIO D'ARMAMENTO.

Sulla base di questi lavori preliminari, il Consiglio federale ci propone un programma d'armamento che prevede delle spese per un importo di 1464 milioni, compresa la somma di 340 milioni già stanziata nel bilancio 1951. Il programma è stato studiato nei suoi particolari e, in linea di massima, le proposte del Consiglio federale sono state accettate.

Lo scopo dell'approvazione di questo vasto programma è di dare al nostro esercito la maggior efficacia consentita e di renderlo sufficientemente mobile, affinché esso possa entrare tempestivamente in azione in quel punto dove dovesse profilarsi un attacco nemico. Lo sforzo principale di questa grande azione deve essere fatto in favore dell'armata di terra, la quale, con « l'élite » delle nostre truppe, deve possedere, oltre le armi classiche, anche dei mezzi efficaci di difesa anticarro, atti a lottare su tutta la profondità del campo di battaglia.

Il piano quinquennale di armamento cerca di circoscrivere il problema il più esattamente possibile e di considerare giudiziosamente tutti i settori complessi della tecnica e delle costruzioni militari. La priorità è stata data, in linea di massima, alla fanteria, ancor oggi la regina della battaglia, armandola della nuova mitragliatrice e aumentando il numero dei lanciamine in dotazione. Ma anche altri corpi sono stati meglio attrezzati: l'artiglieria, le truppe leggere, l'aviazione tattica, dotata di apparecchi veloci e maneggevoli, atti ad intervenire nei combattimenti di terra, la caccia notturna, coi problemi costituiti dall'introduzione del radar, la difesa antiaerea attiva... tutto è stato seriamente studiato, nel quadro delle grandi concezioni della nostra difesa nazionale.

Grande attenzione è rivolta alla modernizzazione del materiale delle truppe del genio, ad assicurare i collegamenti fra truppa e comandante, mediante l'adozione di mezzi efficaci telefonici, telegrafici e radiotelefonici. La motorizzazione è pure considerata nel programma presentato. Lo stato delle fortificazioni e della rete delle opere minate è soddisfacente.

Vorrei inoltre constatare che l'aviazione è un'arma molto costosa, anche per quanto concerne le attrezzature al suolo. La velocità degli apparecchi ha reso necessario un prolungamento delle piste di decollo; la guerra moderna esige la costruzione di rimesse a prova di bomba per gli apparecchi. Tutte queste misure comportano delle spese enormi, aggirantisi sui 111 milioni. Ma non è tutto. La guerra totale esige un aiuto efficace alle Autorità ed alla popolazione civile, sotto forma di truppe di difesa antiaerea passiva, rende necessaria la preparazione

di rifugi che resistano alla furia devastatrice della guerra atomica, chimica e biologica. E questi preparativi di difesa costano parecchio.

Noi dobbiamo dare ai nostri militari delle armi efficaci almeno tanto quanto sono quelle del nemico.

LA RIPARTIZIONE ADEGUATA DEI LAVORI.

La realizzazione completa del programma d'armamento esige uno sforzo immediato e considerevole della nostra industria privata e dell'artigianato.

Per l'anno in corso sono previste delle spese di circa 182 milioni per l'acquisto di materiale bellico e di 83 milioni per le costruzioni. Il nostro apparato nazionale di produzione ed il mercato del lavoro sono in grado di fornire i 30.000 operai necessari all'esecuzione del grande programma d'armamento. Lo Stato, attraverso i suoi organi militari e dell'economia di guerra, nonchè l'economia privata, continueranno i loro sforzi per aumentare le riserve di materie prime indispensabili alle esigenze militari e civili del Paese.

Per l'attuazione del programma, il Consiglio federale ha istituito una Commissione coordinativa, la quale è stata incaricata di incrementare e sincronizzare la possibilità di lavoro del Servizio tecnico militare, del Servizio del genio e delle fortificazioni, valendosi della collaborazione dell'economia privata, che dovrà eseguire le ordinazioni. Il talento organizzativo, tanto proprio alla Svizzera, avrà qui un campo molto vasto per affermarsi con vigore.

Non vorrei omettere di sottolineare, che il Capo del Dipartimento militare ha assicurato alla Commissione che è prevista un'equa distribuzione dei grandi lavori in tutto il Paese, *prendendo in considerazione anche i Cantoni periferici e quelli di montagna*. In tal modo le ordinazioni che saranno passate all'industria privata e all'artigianato saranno largamente decentralizzate. L'esecuzione di questi grandi lavori dovrà essere rigorosamente sorvegliata dagli organi responsabili, al fine di assicurare una realizzazione esatta e di impedire dei profitti eccessivi o magari illeciti.

DAVIDE E IL GIGANTE GOLIA.

Noi dobbiamo renderci conto, che malgrado tutti i nostri sforzi e le nostre possibilità economiche, un'eventuale guerra vedrà sempre gli svizzeri battersi contro forze superiori, nelle condizioni di Davide nella sua lotta contro il gigante Golia.. E come Davide, anche noi

avremo bisogno di uomini forti e virtuosi e dovremo essere convinti della assoluta giustizia e della santità della nostra causa. Avremo bisogno di una volontà indomita e di uno spirito di difesa inflessibile appoggiati da armi solide e atte a battere duramente, a colpo sicuro, chiunque osasse attaccarci.

GRANDE SFORZO NAZIONALE.

Appena furono conosciute le grandi linee del nuovo programma d'armamento, i commenti del popolo svizzero dimostrarono che esso è pronto ai più grandi sacrifici pur di vedere rafforzato e modernizzato il suo esercito. Nel nome del popolo e rispetto all'estero, il Parlamento deve dunque vincere questa battaglia morale, dimostrando una volontà unanime di difesa, erigendo un fronte unico, pronto ai sacrifici.

Il Consiglio federale ci chiede questo grande sforzo nazionale, racchiuso in una cifra: 1 miliardo e 464 milioni di franchi.

SVIZZERI ARMATI E LIBERI.

Nella mia qualità di relatore in lingua francese, ho l'onore di rappresentare qui la Svizzera latina, romanda e italiana, e di far echeggiare la sua voce, per esprimere il suo attaccamento al Paese ed ai supremi valori della pace e della libertà, che soli rendono la vita degna d'essere vissuta. Macchiavelli il grande pensatore fiorentino ed il grande filosofo della « Realpolitik », ha coniato una frase lapidaria, per designare gli Svizzeri, padroni dei passi alpini e dei fiumi: « Svizzeri armatissimi e liberissimi! », liberissimi appunto perchè armatissimi. Sta scritto nel nostro Patto di alleanza: « *Mortem servituti perhibere* » (hanno preferito la morte al servaggio).

* * *

Come è noto, le Camere federali approvarono il programma di armamento.

Nel prossimo fascicolo:

« *Il carro armato è necessario* » - del Col. Div. G. Züblin, Cdt. 9. Div.